

UNA CATENA

di Astin Farzani

TIRA L'ALTRA

34

UNA CATENA TIRA L'ALTRA.
AH, LA GLOBALIZZAZIONE...

Una volta, quando ero piccolo, mi arrivava ogni tanto una letterina anonima. E lì per lì mi faceva persino piacere: mi faceva sentire importante, perché si sa che le lettere anonime arrivavano solo alle persone importanti. Aperta la busta, emergeva un foglio scritto storto, con calligrafia incerta ed improbabili errori di ortografia...

L'autore di solito mi invitava a inviare la medesima lettera a 30 persone entro quindici minuti: se non lo avessi fatto – continuava l'anonimo – rischiamo di essere rincorso dai tori di Pamplona (irrelevante il fatto che io abitassi a Petralia Sottana...), di prendere novecentotrentasei malattie esantematiche e tutte in triplice copia, di perdere una fortuna al gioco, di ereditare mille miliardi da una sconosciuta zia uruguayana per poi perdere la valigia con l'assegno all'area di servizio di Roncobilaccio. A quel punto, terrorizzato soprattutto dall'impatto con i tori di Pamplona, iniziavo a pensare che forse conveniva far girare la lettera... Solo che era una faticaccia: intanto dovevo riscriverla (a mano!), poi dovevo comprare le buste e i francobolli ed era una spesa (mi giocavo la paghetta settimanale, praticamente...). Inoltre il tabaccaio del paese mi guardava con curiosità e sospetto: un po' perché compravo tonnellate di francobolli, poi perché era già la terza catena di Sant'Antonio che gli giravo e forse lui si era astutamente accorto di qualche cosa... Poi dovevo trovare gli indirizzi (e ricordarmi che stavolta forse era bene escludere il tabaccaio...) ed infine leccare francobolli e buste (rimaneva un saporaccio...). Insomma, far girare una catena di Sant'Antonio era, nell'era prima della globalizzazione, una tragedia.

Perché io le facevo girare tutte, le catene di Sant'Antonio. Perché io ci credo, a prescindere. E non ho mai interrotto la catena: poco importa se non ho mai



vinto al superenalotto, prima o poi succederà. E poi che significa: non ho mai sentito neppure dire che i tori di Pamplona fossero giunti sotto casa mia, dunque quello che dicono le lettere è proprio vero.

Crescendo, sono entrato anche in devastanti multivelli di tutto (fondi di investimento, assicurazioni, mu-